



Karl Schmitz-Moorman (1928-1996) ha lo straordinario merito, con Jeanne Mortier, di aver fatto conoscere al mondo Teilhard de Chardin. Egli ne ha raccolto gli scritti scientifici dal 1905 al 1955 e li ha pubblicati in dieci volumi di grande formato, più un undicesimo di Indici e carte fuori testo: *L'Œuvre Scientifique*, Olten-Freiburg (Walter-Verlag) 1971, in tutto 4634 pagine! Certamente, non si dovrebbero esprimere giudizi sullo “scienziato” Teilhard senza prima essersi resi conto dell’accuratezza e profondità di questi suoi lavori.

A Karl Schmitz-Moorman (e alla moglie Nicole) siamo pure debitori del difficile lavoro di ‘decifrazione’ e pubblicazione di alcuni *diari* di Teilhard: cfr. *Journal (26 août 1915 - 4 janvier 1919)*, Fayard 1975 (in tedesco nel 1971), 396 pagine.

Nel 1997, dopo la morte di Karl, la moglie Nicole ha pubblicato il suo lavoro, lasciato in bozza, *Theology of Creation in an Evolutionary World*.¹

Miguel Lorente Páramo - Catedrático Emérito de Física Teórica de la Universidad de Oviedo y Miembro de la Cátedra de Ciencia, Tecnología y Religión - ne parla in questo suo recente scritto, “*Karl Schmitz-Moorman une la teoría evolutiva con la teología de la creación*”, qui tradotto in italiano.²

Karl Schmitz-Moorman ha evidenziato la necessità di aggiornare la teologia della Creazione in base alle attuali conoscenze sull’origine della Terra, della Vita e dell’Uomo.

Aggiungiamo questa nota: l’evoluzione umana per **milioni di anni** (vds. il diagramma a p. 5), con tutto il suo **incessante susseguirsi di crudeltà e sofferenze d’ogni tipo**, solleva il difficile problema di **ripensare e giustificare la presenza del Male nel mondo**, perché la vigente rappresentazione del **Peccato originale**³ è adeguata ad una **Creazione compiuta, ma non in divenire**. Sappiamo oggi che la coscienza umana ha avuto uno sviluppo “**crescente**”, legato **alle dimensioni “crescenti” della scatola cranica e al progresso “umano” raggiunto via via dai gruppi sociali**. Dunque, a prescindere dalla questione del monogenismo, l’evoluzione non offre la possibilità di raffigurarsi un uomo “perfetto” all’**inizio** della specie Homo.⁴

La redazione del sito

KARL SCHMITZ-MOORMANN

Miguel Lorente Páramo

Il libro di Schmitz-Moormann [*Theology of Creation in an Evolutionary World*] è l’unico scritto dall’autore su questa tematica e contiene tutta la saggezza della sua sintesi conclusiva. L’opera, lasciata dall’autore in bozza (completata da James Salmon), descrive i parametri della teoria dell’evoluzione (con molti esempi tratti dalla biologia) da applicare alla teologia della creazione. È qui ripensata una visione fondamentalmente teilhardiana con dei contributi sostanziali. (...) La posizione religiosa di Schmitz-Moormann è quella di un teologo e biologo che cerca nella scienza nuove idee per la comprensione moderna dei misteri della fede, seguendo la tradizione dei teologi medievali, che cercavano la scienza teologica attraverso la fede (“*fides querens intellectum*”). L’altra via seguita da Schmitz-Moormann è quella di ricorrere alla sintesi dei filosofi e teologi mo-

¹ Recensione in <http://www.metanexus.net/Magazine/tabid/68/id/7100/Default.aspx>

² Per concessione del Dr. Eduardo Martínez, Editore della “Revista electrónica de ciencia, tecnología, sociedad y cultura” – Tendencias 21 <http://www.tendencias21.net/>

³ [IL PECCATO ORIGINALE NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA](#)

⁴ Cfr: <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/PECCATO%20ORIGINALE%20E%20UOMO%20PRIMITIVO%20%20BIS.pdf> e <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/BENEDETTO%20XVI%20RIABILITAZIONE%20DI%20TEILHARD.pdf>

derni come ha fatto Teilhard de Chardin, sulla cui edizione critica lavorò assiduamente per tutta la vita.

La posizione di un teologo evoluzionista

Schmitz-Moormann è stato un teologo che ha cercato di favorire la Chiesa con le sue interpretazioni aggiornate dei libri sacri, ossia delle verità rivelate: "... i teologi e la loro teologia resteranno generalmente in tensione con la gerarchia delle Chiese che tendono a salvaguardare i loro punti di vista dottrinali ". In certi momenti la gerarchia sarà più vicino alla verità rivelata e i teologi potranno allora capire che sono poche le dottrine scientifiche "definitive" che non diventano obsolete col tempo. Le Chiese e i teologi di oggi devono essere aperti a due possibilità. "Potrebbe essere, dice Schmitz - Moormann, che gli eretici di oggi siano i maestri di domani, o potrebbe essere che restino solo eretici, magari pentiti". In particolare, la teologia sta attraversando un cambiamento radicale, passando dal mantenimento di un deposito immutabile della fede alla ricezione di una rivelazione rinnovata attraverso l'auto-rivelazione di Dio nella creazione.

Schmitz-Moormann ha cercato i teologi che più lo avrebbero aiutato ad esaminare il meccanismo dell'evoluzione nell'opera della creazione. In particolare, lo ha molto affascinato la figura di Teilhard de Chardin. Nessuno può comprendere la teologia della creazione senza studiare prima il sistema di Teilhard, che riassumiamo brevemente. La struttura degli esseri cosmici è basata sul dualismo uno-molteplice, che consiste nella realizzazione di un essere, di più elevata perfezione, in altri esseri di perfezione inferiore. Il rapporto causale tra esseri di maggiore e minore perfezione ha un carattere intrinseco (principio di azioni immanenti).

Al contrario, il rapporto causale tra esseri del medesimo livello risponde al principio di causalità efficiente (principio di azioni transeunti). Questo schema che Teilhard ha esaminato in modo sperimentale, è fondato su una legge di natura metafisica, "la legge di complessità-coscienza", in virtù della quale all'interno della vita il tessuto cosmico si avvolge ogni volta sempre più su se stesso, seguendo un processo di organizzazione che va dall'Uomo riflessivo, all'Uomo individuale e all'Uomo sociale.

Questo processo implica l'esistenza, al termine superiore della convergenza cosmica, di un centro trascendente di unificazione, il "Punto Omega". Inoltre, considerate congiuntamente, le tre fasi dell'evoluzione (fisica, apologetica e mistica) suggeriscono una metafisica dell'unione dominata dall'amore. L'intero universo, nel vedersi condotto ad un processo di unione con Dio nella sua evoluzione verso il punto Omega, diventa pienamente amante ed amabile nel nostro essere più profondo ed intimo.

I parametri dell'evoluzione: l'unione

La teologia della creazione si basa sul processo evolutivo. Se interpretiamo la teologia della creazione con i parametri dell'evoluzione, il primo di essi che balza alla vista è l'unione (che per Teilhard è simbolo della diafania di Dio). Scegliere quei parametri che facilitano la comprensione della evoluzione significa scegliere le qualità dell'uomo che s'incontrano in tutti gli esseri dell'universo e che, mediante l'evoluzione, si sono via via perfezionati qualitativamente sino ad arrivare all'uomo.

Al contrario, se andiamo indietro nel tempo, gli esseri superiori vanno sparendo e appaiono le macromolecole, gli organismi unicellulari, come i virus e le amebe, le molecole, gli atomi e le particelle elementari. Nella generazione di tutti questi esseri si rende necessaria la collaborazione degli esseri inferiori per produrre nuovi esseri di maggiore complessità organica. Il processo evolutivo dell'unione è molto semplice. Gli esseri inferiori si uniscono fra loro per formare un essere con un maggior grado di complessità che dà luogo a un essere di grado superiore. Nell'unirsi tra loro, gli elementi che danno origine a un nuovo essere mantengono le loro proprietà, ma il nuovo essere che emerge non è semplicemente la somma delle parti. Noi sperimentiamo questi esseri inferiori come

totalità unite, ma non possiamo dire ciò che realizza la loro unità. Negli esseri viventi il principio di unità è chiamato anima, un'entità ignorata dalla scienza. Così come intuì Teilhard, l'unione differenzia le componenti che restano unite.

Il processo evolutivo si sviluppa attraverso l'unione di elementi semplici in totalità più elevate. ove qualcosa di nuovo giunge all'esistenza. Per completare il suo schema, Schmitz-Moormann applica il processo evolutivo alla teologia della creazione. Se l'evoluzione si sviluppa mediante l'unione è corretto dire che Dio crea mediante l'unione. "Essere è unione realizzata e mantenuta" direbbe Teilhard. Per evitare di retrocedere all'infinito, si deve escludere l'inizio stesso della creazione, che risulta essere meno discernibile rispetto ai momenti successivi della creazione. Un'altra conseguenza molto importante dell'evoluzione mediante l'unione è che Dio opera immanentemente all'interno delle cose. Un'altra conseguenza importante dell'evoluzione mediante l'unione è che Dio è il costituente di una suprema totalità unita. Questa unione divina è quella che si manifesta nell'unione delle persone che vivono in comunione mediante il vincolo che le unisce, vale a dire l'amore, che è in fondo l'unità di Dio.

Secondo parametro della teoria dell'evoluzione: la coscienza

Per comprendere meglio il meccanismo dell'evoluzione si fa ricorso alla coscienza. Questa corrisponde a una capacità di introspezione che hanno gli esseri creati, in particolare i più perfetti, e che si può trovare anche in quelli più semplici mediante l'accumulo dell'informazione proveniente dall'esterno. Questa graduazione della coscienza riconferma il principio teilhardiano secondo cui una proprietà che si trova nell'uomo c'è pure negli esseri inferiori, ma in minor misura.

L'esistenza della coscienza implica una caratteristica necessaria, o almeno importante, perché la coscienza permette che lo stesso essere pianifichi dall'interno i propri movimenti al fine di ottenere le migliori prestazioni possibili. La coscienza umana, dice Schmitz-Moormann, può essere sperimentata introspektivamente da tutti gli esseri umani, e per analogia da tutti gli esseri inferiori, inclusi quelli più infimi, attribuendo ad essi una capacità d'informazione (attiva e passiva). "Così, la coscienza appare come una realtà negli esseri superiori e diminuisce a mano a mano che si torna alle prime fasi della storia dell'evoluzione".

All'inizio della evoluzione la coscienza sembra scomparire; l'universo primordiale, costituito da particelle, sembra ignorare questo tipo di attività selezionatrice dell'ambiente. L'evoluzione verso la coscienza degli esseri superiori nell'Universo *indica il motivo per cui* Dio ha creato degli esseri talmente sofisticati da poter conoscere se stessi e l'universo. Qual fu il fine della creazione rispetto alla coscienza? Questa domanda non ha senso all'interno di una posizione materialista; ha senso solo all'interno di una filosofia che ammetta i valori e le realtà spirituali.

Per queste persone spirituali, "la ricerca umana di senso fa parte della creazione divina. Se riflettiamo sulla finalità di Dio nella creazione, Dio non ha creato un universo che è di per sé sufficiente a soddisfare la ricerca di significato che ha suscitato". L'universo evolutivo ha infine raggiunto un livello che non segue più ciecamente le proprie spinte istintive, ma vede nella mente conscia umana una luce-guida che deriva dall'esperienza. La coscienza è creata da Dio affinché l'uomo si metta in relazione con Lui.

Terzo parametro della teoria dell'evoluzione: l'informazione

L'informazione opera a tutti i livelli dell'essere, opera cioè tra tutti gli esseri dello stesso livello o per riceverla o per riprodurla. Questo meccanismo esige un'attività notevole e, in qualche modo, il soggetto agente è in grado di influire causalmente su tutti gli organi del soggetto passivo e viceversa. Negli esseri più imperfetti non possiamo distinguere l'informazione dalla struttura. Quanto più aumentano i livelli di essere nelle creature, tanto più aumentano i livelli di spiritualità degli esseri superiori, che in qualche modo sono più simili a Dio puro spirito, in cui si trova tutta l'informazione

possibile.

L'insegnamento biblico secondo cui ogni uomo è stato creato a immagine di Dio può essere interpretato nel senso che l'uomo è la specie più capace di gestire le informazioni di natura spirituale. Dio diventa visibile nella creazione, se uno guarda il mondo con gli occhi della fede. Chi vuole cercare solo prove scientifiche non può vedere Dio all'opera nel mondo. L'informazione trascende i suoi aspetti materiali ed evidenzia che la dimensione più importante dell'Universo è quella spirituale. In tal mondo la creazione appare trascendente, il che coincide con la pienezza del potere creativo spirituale. In questa ascesa dell'evoluzione verso livelli più elevati di realtà spirituale è implicata una piccola parte dell'universo: la maggior parte di esso ha raggiunto uno stato finale di radiazione di fondo, e quanto al resto, la maggior parte si avvia a diventare stelle morte.

Quarto parametro dell'evoluzione: la libertà

Osservando le proprietà più rappresentative dei livelli dell'essere che appaiono in tutti i parametri dell'evoluzione, Schmitz-Moormann descrive il ruolo che la libertà ha giocato nella diversificazione degli esseri in evoluzione, di modo che ne ha perfezionato l'essere, ne ha arricchito la volontà ed aumentato la libertà. Se nell'evoluzione ammettiamo la libertà, dobbiamo sostituire la causalità deterministica con una libertà che è statistica, sebbene questi due termini appaiano in contraddizione perché il modello statistico è proprio dei sistemi deterministici. La prova dell'esistenza della libertà non può essere data scientificamente, perché non si può provare, con una libertà statistica, che sia vera la libertà che si presenta oggettivamente come un'azione di per sé indeterminata. Sono note parvenze di libertà nelle fasi primitive degli animali e dell'uomo. Però non si può nemmeno provare la sua origine e la sua enorme influenza nella storia umana. Inoltre negli animali c'è un certo comportamento che assomiglia alla libertà e che si estrinseca come risposta degli istinti. A poco a poco la scienza ha abbandonato il meccanismo deterministico per muoversi su un terreno più flessibile, in modo da evidenziare la sua indipendenza dalle risposte animali ed umane.

Pertanto, vengono visualizzati solo nuovi ambiti di libertà all'interno di un ambiente che sembra essere determinato dalla media statistica. In un Universo evolutivo la libertà non è una realtà ideale. È un dato di fatto nel mondo reale, anche sperimentale, ma non compare mai empiricamente come una libertà assoluta. Quanto più un elemento si è evoluto, tanto più ampia è la gamma delle sue possibilità. Tuttavia, vi è un delicato equilibrio tra le proprie strutture di supporto e il vettore di libertà a cui queste strutture servono di supporto. Parlare di libertà non vuol dire che scompaiono i gradi di determinismo, che sempre rimangono.

La libertà è anche un dono per la vita sociale che può essere apprezzato nell'autonomia dell'uomo e nella sua collaborazione sociale. Ma può anche essere un pericolo. "Proprio come una dose eccessiva di libertà individuale può essere distruttiva per la società, le strutture troppo rigide possono pure risultare distruttive". Passando alle società religiose, le chiese devono operare sempre all'interno delle loro tradizioni, ma hanno bisogno di adattare previamente la loro struttura alla realtà evolutiva. Pertanto, le chiese tenderanno a concedere più spazi di libertà e di cambiamento, permettendo che le nuove idee e le proposte operative siano esaminate prima di lanciare precipitosi anatemi.

La teoria dell'evoluzione e la teologia della Creazione

Abbiamo analizzato i parametri che guidano il processo dell'evoluzione: l'unione, la coscienza, l'informazione e la libertà. Questi stessi parametri si possono incontrare in una teologia della creazione. In altri termini, questi stessi parametri sperimentali possono essere applicati alla teologia per comprendere il meccanismo che regola il processo dell'atto della creazione. Il fine della creazione rivela un chiaro intento, che è l'intenzione esplicita del Creatore di fare tutto, nella creazione, a sua immagine e somiglianza. La questione di come Dio opera nella creazione diventa dominante nei te-

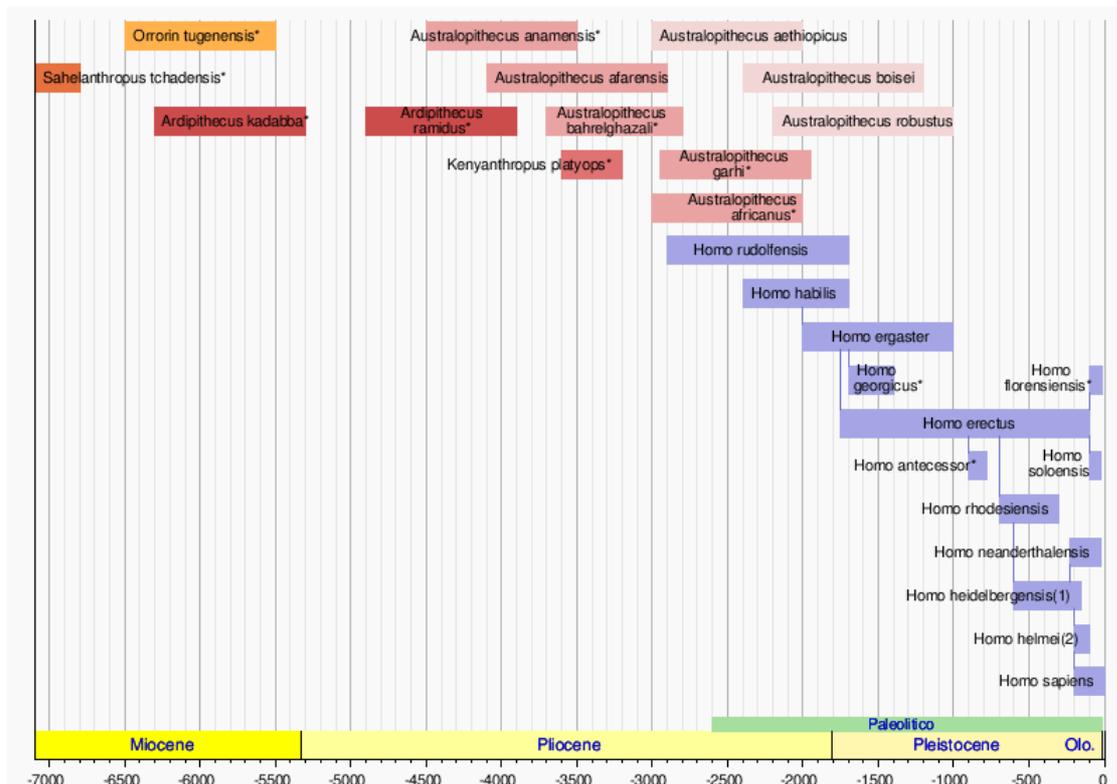
ologi moderni dopo il Concilio Vaticano II. La risposta dei teologi è cercata attraverso i dati che l'astronomia offre in merito ai primi istanti sull'origine dell'universo.

La creazione intesa come chiamata di Dio all'Essere ("creatio appellata") si è sviluppata da un unico atto del Creatore. L'idea di base è che l'Universo è chiamato dal nulla verso l'essere in divenire. Il processo per giungere all'essere o il processo del divenire costituisce la risposta delle creature. Non c'è un atto iniziale seguito da una rielaborazione di ciò che forma l'universo. L'atto che provocò l'inizio del processo e l'atto che lo tiene in moto sono la stessa chiamata di Dio. Dio non crea strutture preparate, già compiute, ma produce le strutture e gli elementi più semplici che diventano strutture più complesse mediante l'unione. Inoltre, Dio non spinge gli elementi più semplici affinché si uniscano. La dinamica dell'unione è data nelle cose stesse, in modo simile alle tre Persone della Trinità che si uniscono liberamente per formare un'unica realtà.

A partire da questa realtà di Dio che si rivela a noi come uno e trino, Schmitz-Moormann costruisce una metafisica dell'unione che perde il proprio carattere statico e sviluppa il concetto di essere nel senso di "come giungere all'essere". Mentre una filosofia dell'essere in divenire è ancora da fare, noi sappiamo dalla teoria dell'evoluzione che la metafisica deve comprendere termini come teoria del divenire, dell'essere che si fa e che non ammette definizioni fisse. Da tali definizioni si dovranno scegliere quelle che rispecchiano le proprietà metafisiche dell'unione. Il principio dell'unione si compie nella Trinità cristiana in misura infinita, perché tutta l'attività fra le tre Persone si realizza nell'amore e perché l'unione fra le tre Persone deve realizzarsi nell'amore. L'unione che rivela la fede cristiana è anche coerente con l'unità cosmica descritta dalla scienza.

Traduzione dallo spagnolo di Fabio Mantovani

La redazione del sito aggiunge questo schema (da Wikipedia):



SCALA IN MIGLIAIA D'ANNI